

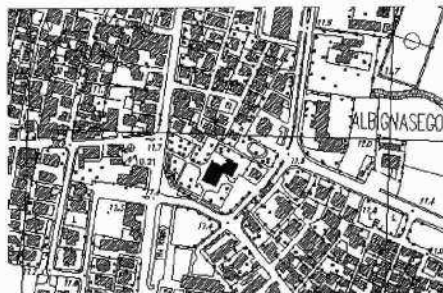
PD 020

Villa Obizzi

Comune: Albignasego

Via Roma, 163

Irrv 00000367 Ctr 147 NE



La famiglia Obizzi, proveniente da Lucca, giunge a Padova nel 1285. Nell'area di Albignasego possiede numerosi appezzamenti di terreno già nella seconda metà del XV secolo. Non si può datare l'impianto del palazzo a quel tempo, ma se ne ha notizia certa nel XVII secolo: vi soggiornano infatti nel 1670, nel 1696 e nel 1708 Gregorio Barbarigo, fa fede un'epigrafe oggi nel salone consiliare, nel 1747 il cardinale Rezzonico poi papa Clemente XII; nella prima metà dell'Ottocento appartiene al ramo di Porcia degli Obizzi per passare definitivamente ai conti da Porcia entro il 1862.

L'edificio ha impianto rinascimentale ma ha subito notevoli rimaneggiamenti nel corso del XIX secolo, come si evince dai catasti storici: ad un primo corpo aggiunto sul lato nord-ovest, ne segue un secondo a nord.

Il prospetto principale, aperto sul parco, si mostra come un corpo chiuso centrale affiancato da due loggiati con volte a crociera a sviluppo assiale rispetto al precedente. Al centro si apre un portale ad arco affiancato da due oculi ellittici, posizionati all'altezza dell'imposta dell'arco, con l'asse maggiore orizzontale; a seguire due finestre rettangolari per lato, poi il fornice del loggiato. Al piano superiore si apre una trifora architravata, con portafinestra centrale su poggolo in ferro e finestre ai lati, cui seguono, in asse con le aperture sottostanti, semplici finestre. Una sopraelevazione timpanata, aperta in una finestra archivoltata, ripete il volume delle tre stanze centrali, mentre ai piani inferiori il salone passante si presenta ortogonale alla facciata ed al centro della suddette stanze, affianciato sui vani posti sopra le logge. La lettura di piante così inusuali induce ad ipotizzare una differente impostazione dell'immobile con asse ruotato di 90° rispetto all'attuale.

ALBIGNASEGO

Vincolo: L.364/1909

Decreto: 1924/02/08

Dati Catastali: F. 10, m. 18



Particolari decorativi emergenti nei prospetti sono il marcato cornicione in pietra ed i davanzali delle finestre del medesimo materiale.

Gli interni presentano alcuni elementi di arredo particolari quali una vasca ed un camino in porfido, una scala cinquecentesca in pietra, la cui posizione può sostenere la tesi della presistenza dell'impianto, eleganti soffitti nelle stanze, capriate lignee a sostegno del tetto.



Il complesso nella "Gran Carta del Padovano" di Rizzi Zannoni (1780)
Veduta della facciata meridionale verso il parco